IL PICCOLO

Anno XVIII. — Primo quarto — Leva il sole ore 6.23, tramonta ore 5.8 — Trieste, Lunedì 16 Ottobre 1899 — Oggi: S. Gallo. — Domani: S. Edvige. — N. 6490

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Dal teatro della guerra.

Scarsità di notizie precise.

CITTA' DEL CAPO 15 (N). (*Reuter*). Le ultime notizie dicono che nel combattimento impegnatosi in seguito all'assalto dei boeri contro il treno corazzato presso la stazione di Kraal Pan non ci furono morti. Dalla frontiera all'ovest non si hanno altre notizie. La voce che i boeri avessero attaccato Mafeking e che sarebbero stati respinti due volte non è puranco confermata. Gli impiegati ferroviari e telegrafici della stazione ferroviaria Marybogo al sud di Kraal Pan sono partiti, abbandonando gli uffici dopo aver preso seco tutti gli apparati e il materiale.

DURBAN 15 (N). (*Reuter*). Da Ladysmith e da Glancoe non sono fino ad ora arrivate notizie precise. Si annuncia soltanto che una pattuglia inglese in vicinanza di Glancoe ha scambiato delle fucilate con un distaccamento di boeri. Tutte le altre notizie confermano concordemente che i boeri hanno occupato New-Castle.

LONDRA 15 (N). L'agenzia *Reuter* ha dalla Città del Capo in data del 13 corrente: Corre voce che fra Vryburg e Kimberley si stia combattendo. Un'altra notizia annuncia che la linea telegrafica che corre lungo il fiume Modder è stata distrutta in un punto a circa 25 leghe al sud di Kimberley.

LONDRA 15 (N). L'agenzia *Reuter* ha da Kimberley in data 14 corrente: Un distaccamento di 300 a 400 boeri è stato veduto avanzarsi oggi al meriggio verso il Modder River.

(Il ritardo con cui giungono in Europa le notizie da certi punti dell'Africa meridionale, o la mancanza assoluta di informazioni sicure da altri punti del teatro della guerra, si spiegano con la difficoltà delle comunicazioni subentrata in seguito allo scoppio delle ostilità, tu tutta la linea delle frontiere del Transvaal e del Natal. Come ci fu riferito dai telegrammi di venerdì e sabato, dopo proclamato lo stato di guerra, prima cura dei boeri è stata quella di tagliare i fili telegrafici e di far saltare i binari ferroviari nei punti strategicamente più importanti. Questo vale a spiegare la scarsità e l'incertezza delle notizie sull'azione dei boeri.

In quanto poi alle informazioni sui movimenti delle truppe inglesi, quelle difficoltà materiali di trasmissione non sussisterebbero, giacchè nei territori nei quali quei movimenti si effettuano, tutte le comunicazioni sono naturalmente mantenute con tutta cura dagli inglesi; ma nondimeno la divulgazione di particolari sulle mosse tattiche delle truppe britanniche è impedita e dalle autorità, le quali esercitano una censura rigorosa e dai giornali e corrispondenti inglesi stessi, che, com'è noto, si sono passata parola di non pubblicare nessun ragguaglio sui movimenti delle forze inglesi per non offrire ai boeri informazioni che potrebbero loro tornare giovevoli. *N. d. R.*)

Un discorso politico di Zanardelli. - Commenti della stampa. CASTIGLIONE DELLE STIVIERE 15 (N). Il tempo è piovoso, tuttavia il paese è animatissimo; tutte le vie sono imbandierate. Stamane arrivarono circa quaranta Società di mutuo soccorso, parecchi senatori, deputati, sindaci e consiglieri provinciali. Alle ore 10 sulla piazza del Comune si formò il corteo con musiche, per recarsi ad incontrare Zanardelli, che arrivò da Desenzano in carrozza, accompagnato da vari deputati e giornalisti fra cui Carlo Romussi, molto festeggiato. La musica, all'arrivo suonò la marcia reale. Zanardelli, salutato da calorosi applausi, si recò al palazzo comunale ove fu ricevuto dal sindaco, dalla giunta e dalle autorità. Dopo breve sosta, il corteo si avviò al Teatro Sociale, rigurgitante di pubblico, fra cui si notavano molte signore, per assistere all'inaugurazione della bandiera della Società Operaia maschile. Parlò il presidente della Società, che consegnò poi la bandiera al padrino onorario, on. Zanardelli, e ai padrini effettivi, on. Pastore e alla sua consorte L'on. Pastore pronunziò un breve discorso, e Zanardelli aggiunse poche parole, che furono calorosamente applaudite. A Zanardelli venne consegnata una bella pergamena commemorativa.

Uscendo dal teatro il corteo, con bandiera, insieme a Zanardelli si recò a visitare il monumento al colonnello Chiassi.

Quindi ebbe luogo il banchetto di 350 coperti nella sala del Collegio Battaglia, addobbata con trofei di bandiere. Quando Zanardelli entrò nella sala fu appesa una corona al medaglione di Cavallotti, e un giovanetto del Collegio presentò a Zanardelli una pergamena a nome dei docenti.

Zanardelli sedette al posto d'onore, fra la sig.a Pastore e la contessa Sama. Assistevano il sindaco di Castiglione, il pres. della Società operaia, i senatori Cantoni, Cadenazzi, Pellegrini e Pavoni, i deputati Lucchini, De Nobili, Bonardi, Massimini, Castiglioni, Gorio, Ronchetti, Pastore, Podestà, Brunialti, Gallini, Wollemborg, Tecchio, Alessio, Rocca e Veronese.

Alle frutta il sindaco Levi presentò con nobili parole Zanardelli, invitandolo a pronunciare un discorso. Quindi Zanardelli, vivamente applaudito, cominciò il discorso.

L'on. Zanardelli esordisce salutando la cittadina di Castiglione ed evocando le memorie della patria indipendenza della provincia di Mantova e rammenta quanti sacrifici occorsero per fare l'Italia. Saluta gli operai castiglionesi di cui oggi è la festa ed afferma che la giustizia e la pace sociale si conseguiranno non con l'invido abbassamento di alcuno ma col progressivo innalzarsi delle condizioni di tutti nei rapporti economici intellettuali e morali. A questo scopo deve tendere l'individuo con la forza della sua volontà e lo Stato con le riforme sociali.

Queste riforme furono promesse anche dall'attuale ministero ma furono poscia dimenticate perchè questo ministero crede che la pace sociale si debba ottenere con leggi di polizia. Dice quindi, che prende occasione da questo lieto convegno per pronunziare una parola ferma, convinta e in pari tempo triste e indignata in difesa dei diritti statutari così audacemente conculcati dal ministero. Afferma che in tal momento la questione capitale è quella di rimettere in onore lo Statuto e di rientrare nella realtà del sistema rappresentativo. Questo dovere spetta ora agli uomini della Sinistra costituzionale, costanti liberali, ma non meno costanti amici della monarchia. Ho sempre creduto, l'on. Zanardelli prosegue, alla necessità per l'unità d'Italia della *monarchia nazionale*, ho ripetuto in ogni occasione il grido che a nome dell'intera Sinistra pronunziai a Napoli il 25 novembre del 1883: *Principatum et libertatem.*

Questa monarchia liberale ho dunque titolo a reclamarla ancor oggi, e reclamarla in nome dell'affetto antico, in nome degli amici che le rimasero fedeli; a reclamarla di fronte ai partiti avversi alle istituzioni, i quali la suppongono incompatibile colla libertà, mentre tale non può essere che per quelli i quali tradiscono lo Statuto, non per quelli i quali lo vogliono fino allo scrupolo sinceramente, rigidamente applicato. E ritengo sempre, che la monarchia liberale, come fu condizione necessaria a condurci ad indipendenza ed unità, così sia condizione necessaria a rendere questi beni inviolabili e sicuri.

Entra quindi nell'esame del decreto-legge asserendo che con esso il Governo ha violato lo Statuto senza ambagi e senza dissimulazione. Si dilunga quindi a dimostrare con argomenti giuridico politici e con esempi parlamentari di altri paesi la illegalità del decreto. E' questa la parte sostanziale e più importante del discorso. Osservando come qualche decisione isolata dei tribunali abbia ritenuto legale il decreto, l'oratore si rifiuta a credere che quella magistratura che nelle Società civili è il Palladio della libertà, sia impari all'altezza ed alla santità della sua missione. Dice che il Governo non può invocare l'ostruzionismo a scusa delle sue illegalità, perchè in molti altri parlamenti le minoranze resistettero mediante l'ostruzionismo, ma nessun parlamento per debellarlo si è sognato di uscire dalla costituzione.

Entrando poi a parlare dei provvedimenti politici dichiara che il primo dovere del governo è di assicurare il mantenimento costante della tranquillità materiale e che vi sono momenti in cui anche il diritto si piega e si proroga innanzi all'inflessibile necessità; ma passati questi momenti di sacrificio della libertà alle indeclinabili necessità della difesa la legge comune e le franchigie del vivere libero, devono riprendere il loro augusto impero. Ma è incompatibile con le libere istituzioni il piegare ai bisogni di un giorno la permanente legislazione; è questa la cieca dissennatezza del ministero Pelloux di voler mutare il codice politico dello Stato, affidandosi come panacea universale, contro il disagio ed il malcontento delle popolazioni, a leggi di compressione che costituiscono una reazione completa, giunta fino all'assoluta abolizione di quel diritto di riunione senza cui il Governo rappresentativo non è che una derisione.

L'oratore conclude con queste parole: Quello che dobbiamo fortemente volere è il geloso rispetto alla costituzione poichè esso è la condizione imperiosa e necessaria della monarchia rappresentativa. La nuova Italia cui venne meno la prosperità materiale, cui fu infida la gloria, fra i beni più preziosi d'un popolo serbava quello delle libertà pubbliche, che nel glorioso Piemonte, per proposito ad ogni costo mantenuto da Vittorio Emanuele, furono segnacolo di raccolta alle genti italiane, labaro di salute pel conquisto della nostra indipendenza. Se anche queste bene si sperde, non so più quale forza, quale fiamma ideale possa sorreggere e avvalorare i nostri passi lungo le ignorate vie dell'avvenire.

ROMA 15 (N). Il *Popolo romano* dice che il discorso di Zanardelli fu una continua negazione. Dice che non è l'uomo politico che ha parlato ma l'avvocato, che pronunziò una requisitoria contro il decreto-legge.

La *Tribuna* dice che Zanardelli pronunciò una formidabile requisitoria contro il decreto-legge, ormai diventato la base dei dissensi e delle contestazioni parlamentari. La *Tribuna* osserva che da parte del Governo si tace intanto, o si abbonda solo di colloqui amichevoli in riunioni private; la *Tribuna* dice di non biasimare ma vorrebbe, nell'interesse del sistema parlamentare, che quei colloqui fossero integrati da chiare parole e da più chiari fatti.

Il *don Chisciotte* e l'*Avanti* commentano favorevolmente il discorso di Zanardelli. Il *Fanfulla* e l'*Italia*, ne riproducono un lungo sunto.

Stefano Canzio non va al Transvaal. ROMA 15 (N). Stefano Canzio scrive da Caprera all'*Avanti* dicendo che gli pare che dati i tempi che corrono, in casa nostra vi sia ben altro da pensare che al Transvaal. Smentisce ch'egli stia formando una legione per soccorrere quel povero popolo medioevalmente aggredito e pel quale fa voti che riesca a difendere vittoriosamente la sua indipendenza.

Il conte di Torino nell'Eritrea. ASMARA 15 (N). Il conte di Torino è arrivato ieri mattina ad Adiquala. Lo ricevette, ad una via del paese, il residente capitano Mulazzani, accompagnato da tutti i principali capi e notabili della regione, vestiti in pittoreschi costumi, che ossequiarono il principe, mettendosi poi al suo seguito. Prima che il conte di Torino arrivasse alla residenza, una fitta schiera di indigeni, acclamanti, si stendeva lungo la strada. Spiccavano tra essi i variopinti gruppi costituenti il corteo delle chiese e dei conventi di Mai-Szadè, Mai-Agus, Gundet e Dechi. Vicino alla residenza, si trovavano schierati oltre 500 armati e 300 ascari della milizia mobile in congedo, accorsi volontariamente. Il principe lodò molto l'ordine del ricevimento, compiacendosi nel notare, fra i presenti, parecchi capi. Alle ore 17, dopo aver presenziato alla distribuzione di regali ai capi e alle notabilità più importanti, il principe si recò a visitare il ciglione di Gundet. Si recò poi a visitare la chiesa di Adiquala, notevole costruzione indigena, innalzata dal *degiac* Setfu Mariam, col concorso del governo coloniale. Nel pomeriggio vi fu una straordinaria distribuzione di carne alle truppe. Oltra duemila persone erano presenti al ricevimento. Il conte di Torino è partito stamane per Godofelassi.

L'inaugurazione del monumento al generale Arimondi. MONZA 15 (N). Il re è partito stamane per Savigliano, salutato dalle autorità.

SAVIGLIANO 15 (N). Il re è arrivato alle 10.50, accompagnato dal ministro Mirri, dal generale Ponzio Vaglia, dal sottosegretario Chiapusso e dalle autorità e acclamato freneticamente da folla straordinaria e da oltre 70 associazioni con bandiere e musiche. Quindi il re si recò al palazzo delle scuole, ove ricevette le autorità e il conte Galateri, l'autore del monumento al generale Arimondi.

SAVIGLIANO 15 (N). Il re, accompagnato dal ministro Mirri, da Ponzio Vaglia, dall'on. Chiapusso, da altri deputati, dalle autorità civili e militari, prende posto alle 1.20 nel palco reale, accolto entusiasticamente dalla folla immensa che gremisce le tribune e la piazza Vittorio Emanuele. Il re ha presso di sè il padre e il fratello del generale Arimondi.

Il monumento viene scoperto tra il più vivo entusiasmo. Parla primo l'on. Donadio, quindi il colonnello Corticchi pronunzia il discorso inaugurale.

Quindi si canta l'inno al generale Arimondi, scritto da Maurizio Villa e musicato dal maestro Cipolla, con accompagnamento della fanfara del sesto reggimento cavalleria. I presidenti della Società dei militari in congedo e della Società operaia presentano al re un'artistica pergamena. Dopo aver firmato l'atto di consegna del monumento, il re ha fatto un giro intorno alla statua.

Il re è ripartito per Monza, salutato calorosamente dal popolo. Alla stazione rendeva gli onori un plotone del sesto cavalleria con bandiera e musica.

Un monumento al generale Bourbaki. PAU 15 (N). Oggi fu scoperto il monumento al generale francese Bourbaki. Alla solennità assistettero le autorità civili e militari ed una grande folla. Questa sera ebbe luogo un banchetto.

(Charles Denis Santer Bourbaki nacque il 22 aprile 1816 a Pau, dove ora gli si è eretto un monumento. Figlio d'un colonnello d'origine greca, il quale, nel 1827, cadde nella guerra ellenica d'indipendenza, egli dopo essere uscito dalla scuola di St. Cyr, entrò nel 1836 come sottotenente nel reggimento zuavi; nel 1854, egli era generale di brigata. Servì per molto tempo in Algeria; si distinse poi nella guerra di Crimea.

Nel 1857, addetto al governatore generale dell'Algeria, Bourbaki fu promosso a generale di divisione. Nel 1859 prese parte alla battaglia di Solferino. Nel luglio 1870 gli fu accordato il comando della guardia, partecipò alle battaglie dell'esercito del Reno intorno a Metz (14, 16 e 18 agosto) e poi rimase chiuso nella città. Ai primi d'ottobre, fu dalle autorità tedesche lasciato libero con l'incarico di trattare la pace con l'imperatrice Eugenia a Chiselhurst; falliti i negoziati si recò a Tours. Ai primi del dicembre fu posto a capo del primo esercito della Loira, concentrato presso Bourges e, nel gennaio 1871 ricevette l'ordine di liberare Belfort e di spingersi verso il nord per tagliare la congiunzione dell'esercito tedesco col Reno. Quest'ultima impresa però fallì a malgrado del valore spiegato da lui e dalle sue truppe. Ritirandosi verso Lione, trovò presso Pontarlier sbarrata la via dall'esercito tedesco del mezzogiorno.

Bourbaki si vide in una posizione disperatissima; temendo d'essere sospettato di tradimento, e scoraggiato dalle condizioni miserevoli alle quali erasi ridotto il suo esercito, demoralizzato dalla fame e dal freddo, tentò il 27 gennaio di togliersi la vita con una pistolettata; ma la ferita, benchè gravissima non fu mortale. Guarito, ebbe dal presidente Thiers, nel luglio 1871 il comando d'un corpo d'esercito; nel 1879 fu collocato in disponibilità.

Morì il 22 settembre 1897 nella sua villa presso Bayonne. *N. d. R.*)

Cose politiche austriache - Un comizio dei partiti tedeschi - I polacchi discordi. SALISBURGO 15 (N). Nell'odierno comizio dei partiti tedeschi funse da relatore il deputato tedesco-nazionale, dott. Sylvester, il quale disse fra altro: «L'azione politica dei partiti tedeschi deve concentrarsi essenzialmente nell'intento d'impedire al grande possesso feudale di risalire al potere. E' impossibile che la lotta nazionale che attualmente si combatte fra i tedeschi e czechi si prolunghi all'infinito; ad un accordo si dovrà pur venire. Gli czechi ed i tedeschi dovranno dunque riconciliarsi sulla base d'un compromesso equo e leale; oppure si dovranno separare le due nazionalità, introducendo l'autonomia nazionale, mercè la quale si eliminerebbe ogni causa di attriti e di lotta. Quando queste due nazionalità si saranno intese, il grande possesso feudale avrà perduto ogni influenza».

L'adunanza votò infine una risoluzione, affermante il proposito del comizio nazionale tedesco di Salisburgo di mantenere la domanda che il popolo tedesco sia reintegrato nei suoi diritti nazionali e politici. Il popolo tedesco non scorge nella revoca delle ordinanze sulle lingue una garanzia sufficente per la difesa dei suoi diritti e non crede di poter mutare l'atteggiamento finora osservato di fronte al Governo fino a tanto che questo non avrà abbandonato definitivamente il sistema ostile ai tedeschi. Quindi il popolo tedesco anche in avvenire combatterà concordemente per il trionfo dei suoi diritti, mirando anzitutto a salvaguardare i propri interessi nazionali.

VIENNA 15 (N). Il deputato dott. Bareuther, il quale ultimamente si era aggregato al gruppo schöneriano ha comunicato in iscritto alla presidenza della Camera che egli non potrà prender parte nell'imminente sessione alle sedute del Parlamento. Il dott. Bareuther si trova attualmente ad Augusta, dove dovrà sottoporsi all'amputazione del piede destro. Due anni or sono gli era stato amputato il piede sinistro.

VIENNA 15 (N). In seno al *club* parlamentare polacco è incominciata oggi una discussione sulla situazione politica interna. La discussione durerà alcuni giorni e in proposito sarà serbato il più assoluto segreto. Nondimeno è trapelato che già oggi nel *club* è scoppiata una scissura. Una parte dei deputati polacchi è per la coalizione coi partiti tedeschi di Sinistra, un'altra frazione è decisamente contraria all'idea di allearsi ai partiti di opposizione. La frazione più forte, composta di circa 30 deputati, persiste tuttora nella massima che il *club* polacco debba tenersi sempre solidale con la Destra.

L'imperatore Francesco Giuseppe. BUDAPEST 15 (N). Il re è arrivato stamane con treno speciale di Corte. Intervenne alla consacrazione della nuova chiesa dei carmelitani.

Fra sovrani e principi. Il re di Grecia ed il principe Nicolò sono arrivati qui stamane ricevuti alla stazione dall'aiutante di campo dell'imperatore, tenente-colonnello de Pritzelwitz. Il re ed il principe furono invitati dall'imperatore Guglielmo II a colazione nel nuovo palazzo.

Lo stato del principe Carlo di Rumenia. BUCAREST 15 (N). Il bollettino pubblicato stamane alle 11 circa lo stato del principe Carlo di Rumenia annuncia che durante la notte è subentrato un peggioramento. La temperatura e la febbre sono aumentate. Inoltre si è constatato un grande spossamento nell'infermo.

Conferenza di ministri. ROMA 15 (N). Pelloux conferì coi ministri Bonasi, Lacava e Baccelli.

Contro le speculazioni di Borsa. ROMA 15 (N.) I ministri Boselli e Salandra hanno iniziato gli studi per adottare provvedimenti stabili atti a garantire il mercato finanziario dalle basse speculazioni di Borsa.

L'Italia e la situazione politica generale. ROMA 15 (N). Oggi Pelloux ebbe una lunga conferenza con Visconti-Venosta, intorno alla situazione internazionale, in seguito agli ultimi telegrammi del nostro ambasciatore a Londra.

Gli ammiratori di Beaurepaire. SAUMIR 15 (N). Oggi si è offerto in onore di Quesnay de Beaurepaire un banchetto al quale si pronunciarono molti brindisi patriottici. Non avvenne alcun incidente.

Il monito di due ministri belgi. SARLAT 15 (N). In occasione dell'inaugurazione di una nuova linea ferroviaria, i ministri dei lavori pubblici e dell'istruzione, Baudin e Leygues, pronunciarono discorsi in cui rilevarono che tutti i repubblicani devono unirsi in stretta falange per frenare il fermento cui è in preda il paese e per conseguire la pacificazione degli animi.

Millerand incoraggia i sindacati operai. LILLA 15 (N). Il ministro del commercio Millerand è arrivato qui per assistere all'apertura di una scuola. Al ricevimento dei sindacati operai e delle associazioni repubblicane il ministro ebbe per i primi parole di lode e di incoraggiamento, dicendo che i sindacati formeranno fra breve una forza invincibile e diverranno un fattore potente per la conciliazione.

Un altro arcivescovo antipatriota, ROMA 15 (N). Il guardasigilli non ha ancora ricevuto la conferma dell'atto che avrebbe compiuto il cardinale Celesia contro il canonico, accusato di liberalismo. L'ufficiosa *Agenzia Italiana* dice: Qualora le informazioni della Procura generale di Palermo confermassero il fatto nei termini in cui è stato telegrafato, il Governo non tarderebbe a prendere le misure severe di ammonimento che già sono state applicate nel caso del l'arcivescovo di Sorrento.

La signora Zola a Roma. ROMA 15 (N). Oggi è qui arrivata la signora Zola. E' scesa al Grande Hôtel.

Riunione di industriali italiani. ROMA 15 (N). E' imminente una riunione di armatori, costruttori navali e industriali siderurgici.

Il giubileo d'una Società operaia. ACQUI 15 (N). Oggi ebbe qui luogo una grande festa operaia in occasione della consegna fatta dal sindaco Saracco della bandiera donata dal Comune di Acqui alla Società operaia, ricorrendone il quarantesimo anno dalla fondazione. Erano presenti vari deputati e rappresenze di molti sodalizi della provincia. Seguì un banchetto.

La questione dei „quais" a Costantinopoli. COSTANTINOPOLI 15 (N). Nell'udienza di ieri dell'ambasciatore francese Constans presso il sultano fu discussa la questione dei *quais* che non è ancora definita. Si crede che la stessa verrà risolta prossimamente con un *iradè* imperiale.

Il giubileo di un Politecnico. BRUNA 15 (N). Oggi fu festeggiato il 50.o anniversario del Politecnico tedesco. Vi intervennero i capi delle autorità, un rappresentante del ministero dell'istruzione, deputazioni di parecchi istituti accademici, e parecchi deputati.

Un prestito norvegese. CHRISTIANIA 15 (N). Il giornale *Aftenposten* annuncia: Il consiglio di Stato ha deliberato di chiedere al Parlamento l'autorizzazione per l'assunzione di un prestito di 30 milioni di corone, da impiegarsi in costruzioni ferroviarie.

Impalcatura che si sfascia. - 25 feriti. PARIGI 15 (N). Nel recinto della futura esposizione mondiale è crollata l'impalcatura del padiglione destinato alla mostra della medicina francese. Di 25 operai che lavoravano sull'impalcatura 10 rimasero feriti, di questi 4 gravemente.

Naufragio. HAUGESUND (Norvegia) 15 (N). Questa notte è colata a fondo una nave che era in rotta per Roevear con 30 passeggeri a bordo. Si crede che tutto l'equipaggio ed i passeggeri sieno periti.

Le corse al trotto a Vienna. — VIENNA 15 (N). Oggi si tenne sull'ippodromo del *Prater* la settima giornata della riunione d'autunno con i seguenti risultati:

I. «Corsa di trottatori nazionali di II.a classe», corone 3000. Primo *Esmeny* (metri 3200) in 5.03.8, secondo *Princess Trouble*, terzo *Benefis*. Totalizzatore: 69 per 5; 71, 87 e 56 per 25.

II. «Corsa Miss Sidney»», corone 2600. Primo *Hornelia Wilkes* (metri 2800) in 4.04.1, secondo *Boadbil*, terzo *Arana*. Totalizzatore: 9 per 5; 30, 33 e 39 per 25.

III. «Corsa di trottatori nazionali di I.a classe», corone 3600. Primo *Tansy* (metri 3250) in 4.58.1, secondo *Princesse Nefla*, terzo *Dongo C.* Totalizzatore: 41 per 5; 49, 48 e 47 per 25.

IV. «Handicap per trottatori di due anni», corone 2000. Primo *Dan R.* (metri 1800) in 3.14.7, secondo *Alfonsina*, terzo *Harriet*. Totalizzatore: 19 per 5; 48, 58 e 45 per 25.

V. «Premio di Kaplanhof», corone 2800. Primo *Mary C.* (metri 2860) in 4.27.1, secondo *Badnerin*, terzo *Pussi*. Totalizzatore: 8 per 5; 30, 33 e 32 per 25.

VI. «Handicap d'addio», corone 1800. Primo *Paul H.* (metri 2720) in 4.18.2, secondo *Medea*, terzo *Hatalmas*. Totalizzatore: 121 per 5; 261, 70 e 143 per 25.

VII. «Handicap di consolazione», corone 1800. Primo *Nathalie* (metri 2860) in 4.17.4, secondo *Golden Russet*, terzo *Martica*. Totalizzatore: 16 per 5; 52, 62 e 73 per 25.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenute a favore del gruppo locale:

Dal cav. Filippo Artelli, per un lieto avvenimento di famiglia, cor. 200.

— La direzione del gruppo di Trieste informa di aver ricevuto dal presidente dott. G. Piccoli cor. 200 a lui consegnate da alcuni amici del cav. Filippo Artelli, per festeggiare le nozze della sua gentile figliuola Amelia col conte Gaddi.

Alla Direzione del gruppo di Trieste pervennero inoltre cor. 50 dai signori Rodolfo e Alberto Allodi, per onorare la memoria del signor Bois de Chesne.

Il XXV anniversario della Società Adriatica di scienze naturali. Ieri, al meriggio, nella sala maggiore dell'edificio di Borsa, la Società Adriatica di scienze naturali tenne un'adunanza solenne per festeggiare il venticinquesimo anno di sua esistenza. — Intervennero moltissimi soci ed invitati. Vi notammo il podestà dott. Carlo Dompieri e il signor luogotenente conte Goëss.

Presiedeva il prof. Vierthaller, il quale, aperto il congresso, pronunciò un elevato discorso in cui, riandando il progresso della scienza nel nostro secolo, e fatto un rapido accennò ai vari rami delle scientifiche discipline, disse della formazione di società e di accademie, caratteristica dei nostri tempi, che in ogni parte sursero, allo scopo, non solo di ricorche e di studi, ma anche di diffondere il sapere, in modo che si possa estendere dalla cattedra al più umile abituro. La scienza si mise, specialmente nella seconda metà del secolo, con impeto mirabile nel suo fatale cammino e vittoriosa tende ai più alti fastigi; dovunque si moltiplicarono i suoi sacerdoti e anche la forte e gentile Trieste può vantarsi di aver partecipato, da non pochi anni, a questo superbo movimento intellettuale, chè molti dei suoi figli si resero benemeriti nello sconfinato campo della scienza. — Concluse augurando che il secolo venturo veda sempre più spedito e franco il cammino dell'uomo verso la luce e augurando che la Società Adriatica di scienze naturali continui ancora per lunga serie d'anni la sua proficua operosità. — Diede, quindi, la parola al direttore segretario prof. Antonio Valle, il quale lesse una bellissima sua relazione sull'attività sociale durante i venticinque anni di vita della società, in cui era la cronistoria della nascita della stessa e del suo ulteriore importantissimo sviluppo, preceduta da un cenno ad associazioni consimili che nella nostra città furono nel passato. — Riguardo a queste diceva la relazione:

Trieste ebbe già, al principio del secolo XVII, un'Accademia, la quale più tardi assunse il titolo «dei Ricovrati», e venne dotata di privilegi da Ferdinando II. Quanto durasse quest'Accademia, e di che si occupassero quegli Accademici, la storia non ce lo dice. Che non avesse lunga vita, possiamo dedurlo da una memoria del vescovo Tommasini, il quale ci fa noto che nell'anno 1645 si apriva in Trieste una nuova Accademia chiamata «degli Arrischiati»; essa aveva per simbolo una nave in alto mare con vele spiegate e il motto *Tendit in ardua.* Anche sull'operosità di questa seconda Accademia ci mancano notizie. Tuttavia già il solo accertamento della sua esistenza dimostra che in quell'epoca parecchi abitanti di qui si dedicavano alle scienze e alle lettere. Nel 1793 venne da Gorizia, per desiderio del conte Pompeo Brigido, allora Governatore di Trieste, trasferita nella nostra città l'*Accademia degli arcadi Sonziaci*, che finiva di esistere poi nel 1809. Da questa Accademia abbiamo avuto l'istituzione della Biblioteca civica. Cessata l'Accademia degli arcadi, venne istituito il Gabinetto di Minerva (1. gennaio 1810) il quale, da principio semplice gabinetto di lettura, divenne più tardi convegno delle principali illustrazioni cittadine. Vi si tennero pertrattazioni in argomenti letterari e scientifici, e le scienze naturali vennero coltivate su vasta scala da distinte personalità. Nel 1812 conservavasi in quel Gabinetto un erbario di 900 piante, una flora triestina ed una raccolta mineralogica.

Un progetto di regolamento per un Istituto di scienze, lettere, arti, commercio ed industria venne elaborato nella primavera del 1850, ma sembra abbia incontrato delle difficoltà.

L'amore allo studio delle scienze naturali andava intanto a mano a mano mettendo salde radici. L'Adriatico, importantissimo per la sua fauna e flora, era una delle attrattive principali per i naturalisti, ed i più illustri accorrevano alle sue sponde per raccogliere e studiare i suoi tesori celati dalle acque. Centro di convegno di questi scienziati fu in allora il Civico Museo di storia naturale, diretto dal chiaro zoologo dott. Simeone cav. de Syrski. E questi, con l'appoggio di una eletta schiera di cultori di questi forti e nobili studi, collocava le prime fondamenta per l'istituzione in Trieste di una Società di scienze naturali, la quale si costituì nel febbraio del 1874 col titolo di «Società Adriatica di Scienze Naturali».

Continuando, la relazione del prof. Valle annoverava i fasti sociali, ricordando fra altro la pubblicazione del Bollettino sociale, che conta 20 volumi con 256 memorie scientifiche, la maggior parte delle quali illustrano il nostro Adriatico e le provincie da esso bagnate. Concludeva raccomandando ai soci di cooperare al prosperamento della Società e con l'augurio di sorti sempre più liete nell'avvenire. Il relatore venne caldamente applaudito.

In seguito parlarono il dott. Ugo Vram, rappresentante della Società Romana di Antropologia e il prof. Puschi, rappresentante della Giunta provinciale dell'Istria, porgendo auguri e felicitazioni per la lieta solennità e augurando al presidente prof. Vierthaller di prestare la proficua opera sua alla Società ancora per lunghi anni. Il prof. Vierthaller rispose ringraziando, e dopo che fu letto un rilevante numero di dispacci giunti da Società consorelle, il congresso venne levato.

Al congresso erano rappresentate moltissime istituzioni e associazioni scientifiche di tutta Europa.

Al prof. Vierthaler fu presentata dai soci una bellissima statuina della *Vittoria* in bronzo

Nella sera, all'*hôtel Volpich*, ci fu un amichevole convegno, cui parteciparono oltre quaranta persone. Fu servito un *menu* squisito. Allo *champagne*, vennero fatti parecchi brindisi, fra i quali rileviamo uno del prof. Vierthaller diretto a Trieste, augurante le prosperità e il conseguimento dei suoi ideali, uno del prof. Benussi portato in nome della Società scientifica archeologica istriana, accennante alla comunità d'ideali che unisce l'Istria a Trieste. La riunione si sciolse alla mezzanotte.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Dal cav. Filippo Artelli, per un lieto avvenimento di famiglia, cor. 200, a favore del fondo pensioni dei custodi dell'Associazione dei commercianti; cor. 200, a favore della Guardia medica; cor. 200, a favore del Pio fondo di marina; cor. 200, a favore dell'Associazione marittima per il fondo dei naufraghi e cor. 200 al Circolo Artistico al fondo sussidi per artisti poveri.

Per onorare la memoria del sig. Carlo Bois de Chesne dal sig. Alfredo Seppilli c. 20, dal sig. Silvio Liebman c. 20, dal sig. Rodolfo Zebochin c. 20, dal sig. Decio Liebman c. 20, tutti a favore della Guardia medica; dal sig. Alessandro Servadio c. 30, a favore del Gremio dei sensali di Borsa.

— Per onorare la memoria del sig. Carlo Bois de Chesne, dal sig. Edoardo Bois de Chesne, cugino dell'estinto, c. 100 alla pia Casa dei poveri; dall'ing. Federico Schnabl c. 20 alla Poliambulanza.

Martucci a Trieste. Il lieto, desiderato avvenimento artistico si approssima. Giuseppe Martucci sarà a Trieste verso la fine del corrente mese e dirigerà due pubblici concerti orchestrali ed uno per la Filarmonica, ove si produrrà anche come pianista, eseguendo una propria sonata. A quanto sappiamo, del programma per i concerti sinfonici faranno parte anche la *Pastorale* di Beethoven e il preludio dei *Maestri Cantori.*

Quali parole si potrebbero aggiungere di commento, che non riuscissero impari alla realtà squisita del fatto, alla deliziosa ebbrezza del godimento artistico che ci si prepara?

Lo „Stabat Mater" di Pergolese. Dalla magnifica pagina musicale, che G. G. Rousseau chiamava «la più dolce e la più toccante» che fosse stata scritta fino a' suoi tempi, verrà data prossimamente un'esecuzione al Circolo Artistico, col concorso, per la parte vocale, dalle egregie artiste signorine Linda Micucci, Maria Franchini ed Eugenia Samper.

La «Lega» per il Ginnasio di Pisino. Veniamo informati che nel trattare la questione di sostenere il Ginnasio italiano di Pisino, la Direzione centrale della *Lega* dinanzi alla proposta di contribuire con f. 500 al fondo di beneficenza di quell'istituto, a cominciare dal venturo anno ha creduto opportuno, prima di prendere una decisione definitiva, di dare incarico al direttore dott. de Madonizza di interrogare gli uomini più influenti della provincia per udirne il parere in proposito.

Condanna per reato di stampa. Ierlaltro nel consesso del giudice pretorile segretario Quarantotto fu tenuto dibattimento contro il signor Ernesto Nigris, redattore responsabile dell'*Indipendente*, accusato di mancata sorveglianza (§ 28, 1.o alinea, legge sulla stampa) per non aver impedito la pubblicazione dell'articolo „Triestini a re Vittorio Emanuele" comparso nell'*Indipendente* del 13 settembre p. p., nel cui tenore il Tribunale provinciale, quale giudizio di stampa, aveva ravvisato gli estremi del crimine ex 65 a.

Il signor Nigris, ch'era difeso dall'avv. Cosin, dichiarò a propria discolpa che nell'articolo in questione aveva ritenuto non trovarsi niente d'incriminabile.

Il giudice pronunciò però sentenza di colpabilità e condannò il signor Nigris a tre mesi d'arresto e questi interpose ricorso.

Politeama Rossetti. Davanti a pubblico numerosissimo si diede iersera la terza rappresentazione del *Ballo in Maschera*, col solito successo d'applausi per i principali esecutori signorine Micucci, Franchini e Samper e signori Brombara, Vilalta e Fiegna. Fu chiesto ma non accordato il *bis* della celebre romanza del baritono al terzo atto, che il Brombara disse con una squisitezza e un'espressione da grande artista.

Questa sera riposo. Domani, quarta rappresentazione del *Ballo in Maschera.*

Teatro Fenice. L'ultima rappresentazione dell'*Ombra di Werther*, datasi iersera con un teatro popolatissimo, ha fruttato al giovane autore, che aveva gradito per la circostanza lo scanno direttoriale, una cordialissima manifestazione di plauso e di simpatia. Fin dal suo presentarsi il maestro Randegger fu accolto da una viva acclamazione e gli applausi si ripeterono con sempre eguale calore dopo il preludio, che fu replicato, dopo il duetto e al finale dell'opera. L'autore dovette poi presentarsi replicatamente al proscenio assieme agli artisti, ed ebbe il presente di due corone d'alloro con ricchissimi nastri.

La *Lucrezia Borgia* fu eseguita con la consueta bravura dalla signorina de Macchi e dai signori Contini e Mannucci.

Questa sera riposo. Domani si riprende il *Mefistofele* per serata d'onore dell'egregio tenore signor Franco Mannucci.

Teatro Filodrammatico. Vivissime acclamazioni, in alcuni punti entusiastiche, salutarono ieri Ermete Novelli nell'*Otello* di Shakespeare: segnatamente nei due ultimi atti, dopo i quali egli fu evocato ripetute volte al proscenio. Eppure, alla massa del pubblico, accorso, numeroso e sceltissimo a teatro, questa nuova interpretazione dell'*Otello* non persuase nè in tutti i punti, nè completamente.

Perchè? Proviamoci a spiegarcene le ragioni.

Un attore che si accinga oggi a interpretare l'*Otello* di Shakespeare, dopo la superba, affascinante e plastica rappresentazione scenica che ne dava Tommaso Salvini, ha, oltre al pondo terribile della parte, anche un altro peso, forse ancor più grave, da sostenere: ed è la lotta contro la tradizione, contro i ricordi, contro le convenzioni; ha un cumulo di [illegible] da combattere, pregiudizi [illegible] nestati nel pubbli[illegible] memorie, sec[illegible] sonaggio no[illegible] mento pat[illegible]

H. Wachenhusen (43)

IL GOLGOTA DI UN CUORE

— Di' al tuo amico che avrebbe potuto risparmiarsi la sua domanda! - esclamai con voce stridente. — Non aveva bisogno della tua intromissione per sapere che io non l'avrei accolta.

Così dicendo scattai in piedi e lasciai la stanza.

Ermanno accompagnò la mia uscita con una di quelle risate ironiche, nelle quali scoppiava sino da fanciullo, quando aveva fatto qualche dispetto a me e ad Eugenia, e ci vedeva piangere a calde lagrime.

Solo quando mi trovai nella solitudine della mia camera ebbi agio a riflettere che avevo agito imprudentemente, lasciando a mio fratello il campo libero per combattere le eventuali obbiezioni di mia madre, [illegible] tanto debole verso suo figlio. Mi tranquillizzai però nel pensiero, che mia madre non avrebbe disposto di me senza il mio consenso; però mi rimproveravo acerbamente di non averle confessato prima il mio amore per Radom.

Fatalità! Proprio nel momento in cui il mio cuore stava per schiudersi alle dolci confidenze, il sopraggiungere di Ermanno mi aveva impedito di parlare.

L'idea soltanto di diventare la sposa di Langenbach mi faceva rabbrividire. La mia avversione si cangiò in odio aperto, ed io non vidi in lui altro che un intrigante od un dissoluto, che col mezzo di mio fratello, voleva impadronirsi della mia persona, o, per dir meglio, delle mie sostanze. Ogni fibra dell'anima mia sussultava indignata e f[illegible] ...ingendo persino la possib[illegible] ...omo, che il mio O[illegible] dermi.

Dacchè mi ero ritirata nella mia camera, quando il rumore delle ruote, attutito dalla neve, mi annunciò che mio fratello si allontanava. Certo la discussione fra madre e figlio, doveva essere stata assai animata, ma ero sicura che Ermanno si recava direttamente dal suo intimo amico, portandogli l'assicurazione che tutto era combinato, e che fra alcuni giorni sarebbe ammesso a farmi la sua corte quale mio fidanzato.

Conoscevo troppo bene il carattere di mio fratello per supporre che avrebbe agito altrimenti.

Incapace di provare affetto per sua madre, molto meno poteva ispirarglielo una sorella, e questa doveva essere il guiderdone dato ad un egoista come Langenbach, per compensarlo della sua interessata amicizia.

Ma Ermanno doveva presto accorgersi [illegible] questa sorella tanto dispre[illegible] [illegible] volontà ferrea, che non conosceva l'obbedienza quando si pretendeva di sacrificarla, una volontà che si sarebbe ribellata anche all'autorità materna, se questa era tanto debole di cedere alle influenze e alle pretese altrui.

A poco a poco mi calmai. Decisi di comunicare a Radom con poche righe l'accaduto, esortandolo di presentarsi subito a mia madre per chiederle la mia mano. Siccome, nè per carattere, nè per posizione sociale, gli si poteva opporre un rifiuto, la mia volontà doveva prevalere. Trascorso qualche tempo, e sentendomi ormai perfettamente tranquilla, scesi di nuovo per raggiungere mia madre.

La sua cameriera mi disse che si era ritirata nella sua camera da letto assalita da una forte emicrania, e che desiderava di non essere disturbata.

Questa circostanza mi convinse che i miei presentimenti non mentivano.

(*Continua*)

sione ad un dato moto dell'anima se non conformemente a certe leggi e a certi regolamenti, come se una sola passione non potesse venir espressa in cento modi diversi a seconda dell'indole di colui che la sente. Per *Otello* c'è la tradizione della figura, la tradizione della voce, la tradizione dell'accento tragico, la tradizione della plasticità. Vediamo. La tradizione della figura. *Otello* deve essere «un pezzo d'uomo». Perchè? chi ve l'ha detto? Mah... Salvini... Ebbene, un attore, allora, sarà obbligato assolutamente di raggiungere una certa periferia toracica senza la quale non potrà rappresentare l'*Otello*. La tradizione della voce. I mori della Mauritania, di solito, non hanno la voce molto melodiosa; ma certamente il tesoro di voce di Tomaso Salvini conquideva il pubblico e conferiva al personaggio tragico maggior efficacia. Ma, per questo, un attore che non abbia il dono divino di quella voce non potrà rappresentare il moro di Venezia? E se *Otello* avesse avuto una voce rauca, o nasale, o gutturale, o blesa, non sarebbe stato egualmente *Otello*? non sarebbe stato geloso di *Desdemona* e non avrebbe avuto diritto di portare dinanzi al pubblico i propri tormenti? Infine, la tradizione dell'accento tragico e quella della plasticità del gesto. E qui ai tanti pregiudizi da vincere se ne aggiunge, per il Novelli personalmente, un altro ancora, ed è il vecchio pregiudizio, oramai in gran parte, ma pure non completamente, sfatato, che il Novelli sia un attore essenzialmente comico e che mantenga delle inflessioni di voce che sono solamente del repertorio comico.

Ebbene no; è un errore: quelle inflessioni non sono del repertorio comico; sono di lui, di Novelli e se il Novelli dieci anni fa avesse cominciato a recitare dei drammi e fosse passato poi alle *pochades*, anzichè fare l'opposto, si potrebbe dire, ora, allo stesso modo e con eguale apparenza di verità, ch'egli recita il *comico* con le stesse inflessioni di voce con cui recitava il dramma. Ma non bisogna dimenticare che se il Novelli esprimendo una passione, anche drammaticissima o addirittura tragica, vuol portare sul teatro la verità, la naturalezza, non più alterare la propria voce; egli, immedesimandosi in *Otello*, deve pensare, pur trasportandosi nell'ambiente e nell'epoca: — «Se io fossi *Otello*, direi la tal frase così, farei il tal gesto, così; esprimerei la tale passione, così». Si noti che un artista come il Novelli non presenta un personaggio se non dopo averne fatto oggetto di maturo studio; ogni cosa fatta da lui ha la sua ragione di essere; è frutto di un raziocinio, che potrà, forse anco, essere errato, ma che, ad ogni modo, è fondato su certi criteri suoi, personali, di intelligenza, di cultura, di buon senso artistico. Era naturale che Novelli ci desse un *Otello* originale, *suo*; per fare una copia, buona o cattiva, dell'*Otello* tramandataci dalla tradizione, basta essere un attore mediocre, e non bisogna chiamarsi nè Ermete Zacconi nè Ermete Novelli. Lo Zacconi eccelleva in due punti: quando *Jago* racconta a *Otello* che *Cassio* in sogno nominava *Desdemona*, e all'ultimo atto, dopo compiuto il delitto; il Novelli, al pari dello Zacconi, apparisce un po' incoloro nel primo atto e po' *lirico* nella famosa evocazione delle memorie passate che fa pensare all'*Addio sante memorie* che vi corrisponde, nell'*Otello* verdiano; ma nella scena del quarto atto con *Desdemona*, quando, nel furor geloso la ingiuria, e in tutto il quinto atto, sia nella scena del fazzoletto sia all'ultimo, e nella morte, è artista vero e potente. E poichè in tutto questo suo *Otello* che è pur tanto diverso dalla tradizione classica, nella forma e nei metodi, e in cui l'attore ha certamente dei momenti artistici più deboli e degli altri più forti - poichè in tutto questo suo *Otello*, diciamo, non c'è mai nulla che svisi o tradisca la figura ideata dallo Shakespeare per farvi dare un tuffo, neanche lontanamente, in quel grottesco nel quale pure basta una linea per cadere - conviene affermare anco una volta di più che questa versatilità del Novelli (ieri saltellante fra le piacevoli birbonerie delle *pochades*, oggi *Shylok* od *Otello*); è per vero una meraviglia; poichè l'*Otello* è una delle più alte espressioni della tragicità umana, e l'attore che l'interpreta in modo degno - seppur non raggiunge le più alte vette della perfezione - vince una grande battaglia.

L'Orlandini fu un *Jago* bellissimo, fra i migliori che siansi uditi sulle nostre scene. L'accento, l'intonazione esatta, l'espressione dell'ipocrisia resa con sapienza di sfumature, la sobrietà nel colorire la frase, lo appalesavano anche iersera un attore intelligentissimo e veramente degno d'encomio. Egli fu ripetutamente applaudito. La signora Giannini fu una bella e appassionata *Desdemona*. Nel contorno nessuna stonatura. Notevole lo splendido vestiario di tutti i principali interpreti, in ispecie di *Otello* e di *Desdemona*.

Questa sera spettacolo allegro: *Bebè* preceduto da *Il giuramento d'Orazio* e dal mologo: *Semplicità*.

Domani la nuova commedia *Dopo* di Augusto Novelli. Mercoledì, replica del *Mercante di Venezia*. Giovedì: *Mia moglie non ha chic*. Venerdì, serata d'onore della signora Olga Giannini con *Rabagas*. Sabato, la nuova *pochade*: *Il sistema Ribadier*.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto il piroscafo del Lloyd «Saturno» da Costantinopoli; il piroscafo italiano «Gargano» da Barletta e Monopoli con 5 passeggeri, i velieri italiani «Columbus» da Calastini di Santa Fè in 122 giorni di viaggio, «San Martino» da Gallipoli, «Chitù» da Fowey con carico completo di china, «Due Virginie» da Fiume; i piroscafi a. u. «Nibbio» da Zara con 2 passeggeri, «Sebenico» da Metcovich e scali con 18 passeggeri, «Szent Istvan» da Anversa e Venezia, «Maria B.» da Rovigno, «Venezia» da Fiume con 4 passeggeri, «Tisza» da Marsiglia e Bari con 21 passeggeri.

★ Partirono il piroscafo lloydiano «Ettore» per Corfù, Costantinopoli e Galatz; e il piroscafo italiano «Colombo» per Genova.

A proposito di un'assoluzione. Il calderaio Romano Delcalice, di anni 31, da Muggia, il quale, accusato del crimine di truffa, venne assolto dai giudici del Tribunale provinciale il 9 corrente, ci prega di rilevare una circostanza emersa al dibattimento e per caso sfuggitaci nella relazione. Il Delcalice ci tiene a far sapere che, pure avendo consumato circa 12 fiorini dei quaranta contenuti nel portafogli da lui rinvenuto la notte 17-18 luglio, appena tornato dal commissariato di S. Giacomo, ove aveva ammesso il rinvenimento, risarcì il proprietario del portafogli dell'importo mancato, non essendo mai stata sua intenzione di truffarlo.

Grave subbuglio in città vecchia. - Un soldato ferito a sciabolate. Un grave fatto, che ha destato la più penosa impressione in quanti vi assistettero, è avvenuto iersera in città vecchia, determinando un subbuglio che per poco non si mutò in vero tumulto.

Due soldati del 97.o fanteria, qui di guarnigione, entravano verso le 9 nella trattoria «Al Pavone», in via di Rena N. [illegible] erano tutti e due presi dal vino: avevano [illegible] parecchie osterie e da qual[illegible] si è saputo dopo, erano [illegible] invece di pagare [illegible] minacciato, [illegible] anche dal fodero la baionetta. Questo secondo in ispecie era molto esaltato. Aveva sul viso graffiature e contusioni, che si era buscate in una baruffa avuta poco prima con alcuni borghesi; gesticolava animatamente e parlava ad alta voce, proferendo minacce vaghe all'indirizzo di terze persone. I due soldati si sedettero ad un tavolo e ordinarono due bicchieri di birra. Venuto il momento di pagare, le cose volsero alla peggio. I due militi incominciarono col bisticciarsi fra di loro e finirono col prendersela con gli altri, cosicchè la proprietaria della trattoria, temendo che accadessero gravi incidenti, corse fuori e incontrate le guardie di p. s. Bucer e Krall, le pregò che facessero allontanare i due eccedenti.

Le guardie entrarono nella trattoria e il Bucer, avvicinatosi ai due militi, li invitò a pagare ed andarsene, se volevano evitare d'incorrere in gravi dispiaceri. Uno dei due si ammansò subito, ma l'altro, il più esaltato, era troppo fuori di sè per poter comprendere la ragione: ai replicati inviti delle guardie rispose con energici rifiuti e con [illegible] Avendo il Bucer fatto atto di avvicinarglisi, il soldato estrasse la baionetta, invitando il compagno a fare altrettanto. Questi peraltro vi si rifiutò, dichiarando di non voler andare in dispiaceri, e allora l'altro s'impadronì anche della sua baionetta e fece fronte alle guardie, che a loro volta estrassero le sciabole. Il momento era gravissimo: le guardie esortarono il soldato a rinfoderare le baionette e ad uscire tranquillamente, facendogli presente che nella sua posizione di militare poteva andar incontro a gravi conseguenze; - il milite rispose che ormai lo scotto era pagato: se ne andassero dunque le guardie, che anch'egli sarebbe uscito dopo di loro.

Le guardie, naturalmente, pretesero che prima rimettesse nel fodero la baionetta; il soldato si rifiutò, insistendo perchè uscissero prima le guardie, ma queste ritennero dover loro di non uscire, finchè il soldato non avesse deposto l'arma. Il dibattito assumeva un tono sempre più concitato e prendeva una piega sempre più allarmante. Ad un tratto si vide la guardia Baucer vibrare un colpo di sciabola alla testa del soldato, producendogli una ferita dalla quale sgorgò il sangue in grande abbondanza, sì che il ferito ne ebbe subito la faccia tutta arrossata; quasi contemporaneamente l'altra guardia vibrava un colpo al braccio del soldato ferendolo alla mano.

*

Alcuni dei testimoni oculari del fatto, asseriscono che, se le guardie avessero pazientato ancora un poco, sarebbe stato possibile evitare l'effusione del sangue, persuadendo il soldato a rimettere la baionetta nel fodero. Il Baucer però sostiene recisamente - appoggiato in questo asserto dall'altra guardia - che non gli restava più altra via di scampo che far uso della sciabola, perchè, quando vibrò il colpo, si trovava a ridosso di un tavolo mentre il soldato lo investiva con le due baionette levate in alto.

Il ferito, appena ricevuto il colpo, si piegò su se stesso, riconsegnò al compagno la baionetta che gli aveva tolta e si rifugiò sotto un tavolo, presso la cucina. Là andarono a trovarlo le due guardie, alle quali se ne erano aggiunte altre due: Boschin e Gombach, che aiutarono le prime a trascinar fuori il soldato, che continuava ad opporre fierissima resistenza.

Nel frattempo si era raccolta in istrada una gran folla che assunse un contegno ostilissimo contro le guardie. Nel tafferuglio l'arrestato riuscì a fuggire e benchè ferito si mise a correre su per via di Rena. Fu però raggiunto e ripreso con l'aiuto di altre guardie attratte dal rumore, e accompagnato a grande stento fino in piazza della Borsa, dove fu fatto salire in un *brougham*. Ormai era giunto al parossismo dell'esaltazione e si dibatteva furiosamente; sgangherò completamente lo sportello della vettura e ruppe un fanale. Alla Direzione di Polizia, rinchiuso nel camerone degli arrestati, mise tutto a soqquadro, sputando contro chi gli si avvicinava. Fu chiamato il dottore della Guardia medica, il quale ebbe non poco a faticare per medicargli la ferita al capo, lunga parecchi centimetri e piuttosto grave.

Telefonatosi al Comando militare, si presentò poco dopo un ufficiale per prendere in consegna l'arrestato. Questi, con la scorta di due guardie, oltre all'ufficiale, fu messo in una vettura e condotto in Caserma. Durante il tragitto gridava, pronunciando frasi sconnesse e incomprensibili. Arrivato alla Caserma, si gettò dalla vettura, cadde a terra e si rotolò nel fango, tentando di sfuggire ai soldati che lo avevano preso in consegna.

Messo finalmente in una lettiga, fu trasportato all'ospedale militare, ove i medici dichiararono che il suo stato, per il molto sangue perduto, è grave, ma non disperato.

Si rilevò poi che il ferito si chiamava Florestan. I suoi precedenti non sono buoni. Egli ha scontato parecchie condanne per furto e pubblica violenza, una delle quali, molto recente, a 18 mesi di carcere, ch'egli ha scontati nella casa di pena di Capodistria. Anche da militare ha subito alcune condanne per gravi infrazioni alla disciplina, con conseguente prolungamento del suo periodo di servizio, sì che a 26 anni egli si trova ancora sotto le armi.

Appena avvenuto il fatto, fu avvertita la commissione ai rilievi istantanei e il il giudice sig. Pacor assunse l'interrogatorio della guardia Baucer.

★

Abbiamo detto più sopra che la folla aveva assunto un contegno molto ostile verso le guardie. Questa ostilità non si manifestò soltanto a parole; oltre a contumelie d'ogni sorta che venivano gridate loro in faccia, furono lanciati contro le guardie bicchieri, mezzine e grossi pezzi di legno; da una finestra fu gettata loro addosso una casseruola. Un bicchiere da mezzo litro colpì al fianco la guardia Krall, che ne riportò una contusione; un pezzo di legno colpì la guardia Zormada, producendole una ferita lacero-contusa all'orecchio destro; altre guardie riportarono lievi lesioni.

In via Malcanton e in piazza della Borsa furono praticati tre arresti, per offese alle guardie, nelle persone del facchino Vittorio C., abitante in via Punta del forno, del meccanico Vito Q., abitante in via del Lloyd, e del bracciante Carlo S., abitante in via di Rena. Sul primo di questi tre cade il sospetto che abbia lanciato il pezzo di legno che ferì la guardia Zormada. Tutti furono trattenuti in arresto.

Tentato suicidio. Ieri nel pomeriggio verso le 5 e mezzo, per la riva del Mandracchio s'aggirava una giovane donna dal tipo tedesco, vestita decentemente di scuro. Era molto agitata e pareva in preda a qualche grave dolore. Giunta al ciglio della riva dirimpetto al palazzo del Lloyd, la giovane, ritenendosi inosservata, spiccò un salto in mare, ma al tonfo, molte persone accorsero alla riva e vedendo che la giovane si dibatteva nelle onde il pilota del porto Kadertich e la guardia di p. s. Modez scesero prontamente in una barca ed afferrata per le vesti la sventurata, la trassero in salvo.

Il funzionario di polizia, poi, quando la donna fu a terra l'accompagnò con una vettura alla Guardia medica, dove il dottore d'ispezione le prestò le prime cure e la condusse poi all'ospedale. Quando ella fu in grado di parlare, disse di chiamarsi Emma H., d'anni 36, da Bruna, domestica disoccupata.

Narrò che era stata parecchio tempo in Grecia ma che, perduto l'impiego che aveva in una casa, era partita per Trieste.

Il suo stato è tutt'altro che grave e fra pochi giorni ella potrà abbandonare l'ospedale.

Un caso di tetano. Iermattina venne accolta nella seconda divisione del civico ospedale Gioseffa Kandus, d'anni 40, abitante in Gretta N. 228, la quale per motivi non bene precisati era stata colpita da tetano. La Kandus verrà sottoposta alla cura di iniezioni endovenose di siero antitetanico in seguito alle quali i medici sperano poterla ridonare sana e salva alla famiglia.

Piccolo incendio. Ieri, verso il tocco, causa un mozzicone di sigaro acceso lasciatovi cadere inavvertentemente prese fuoco una sputacchiera nel quartiere abitato dal signor Giovanni Monico, in via dei Forni N. 11 secondo piano. Accorsero i vigili dell'appostamento di piazza della Caserma e il focherello venne spento.

Falso allarme d'incendio. Dalla direzione di Polizia, ieri mattina, alle 3, veniva avvertito, telefonicamente, l'appostamento dei vigili, che in via S. Nicolò erasi manifestato un incendio. Mentre però i vigili stavano per uscire, furono avvisati che non c'era nulla da fare. Nondimeno un capoposto si recò sul luogo ed ivi apprese che si trattava di un falso allarme. Nell'atrio della casa N. 23 di quella via, si era dato fuoco ad una scatola di zolfanelli bengalici e fu il bagliore della fiammata che, veduto dalla strada, aveva fatto credere che si trattasse di un incendio.

Uno scomparso. Il carradore Giovanni Mosettig, d'anni 63, addetto al Molino Economo, martedì scorso usciva dalla sua abitazione in via del Solitario N. 21, dicendo di recarsi al lavoro. Ma all'ora solita i suoi di famiglia non lo videro più ritornare e fecero quindi delle ricerche, ma sempre senza risultato. Ieri mattina perciò il fratello di lui, Giuseppe, non riuscendo ad avere notizie del Mosettig e temendo che gli fosse avvenuta qualche disgrazia, ne denunciava la scomparsa alla direzione di Polizia.

Vino nuovo. L'inaugurazione del vino nuovo procurò al bracciante Giovanni Stipel, di 40 anni una sbornia potente, in preda alla quale ieri, già alle 10 del mattino egli andava zigzagando per la via del Farneto. A un certo punto, cadde a terra e si ferì al capo. Chiamato, accorse il dottore della Guardia medica che gli prestò le prime cure e lo consigliò poi di ricorrere all'ospedale.

⁂ Ieri mattina, il girovago Angelo Rocco, d'anni 43, fu invitato da un amico a recarsi con lui a bere un buon bicchiere di vino nuovo. Il Rocco accettò ed i due amici si recarono nell'osteria «Al bel Friuli» dove, dopo bevuto qualche bicchiere, il Rocco s'addormentò e dormì saporitamente qualche oretta. Svegliatosi si trovò solo nel locale, giacchè l'amico aveva approfittato del suo sonno per andarsene senza pagare lo scotto. Il Rocco non aveva un soldo in tasca e siccome l'oste pretendeva di essere pagato e non ascoltava le sue scuse, dovette venir arrestato. Bel frutto da quell'invito!

⁂ Il giornaliero Francesco B., d'anni 30, abitante in S. Maria Maddalena sup. N. 227, iersera, entrato nell'osteria di Francesco Valetich, al N. 12 di via del Solitario bevette un quarto di vino che poi non volle pagare e non sola, ma maliziosamente mandò in frantumi una lastra. Fu arrestato.

Chi stringe più forte! Ieri, poco dopo il mezzodì, il falegname Giovanni Nordio, d'anni 19, abitante in via della Fonderia N. 2, scherzava con un suo compagno gareggiando a chi dei due avesse stretto con maggior forza la mano dell'altro. Venuta la volta di essere stretto, il Nordio sentì uno scricchiolio alle ossa della mano destra e un forte dolore all'indice. Sospeso subito l'esperimento il Nordio dovette recarsi alla Guardia medica dove quel dottore di turno gli riscontrò una frattura e gli prestò le cure più urgenti.

Cronaca triste. Ieri sera, verso le 7, una donna transitava sola soletta per la via del Campanile, commettendo stranezze. Interrogata da una guardia rispose in modo che quella non tardò ad accorgersi come la poveretta non avesse il cervello a posto. Perciò con una vettura fu condotta all'ospedale, dove fu accolta nelle sale d'osservazione. La poveretta disse chiamarsi Luigia T., maritata B., nativa da un paesetto presso Udine e qui arrivata in questi giorni da una città dell'Istria.

Cazzotti, morsi e denti strappati. Ieri sera, alle 7 e mezzo, due giovinotti transitavano alquanto alticci per la via del Belvedere, quando, venuti a diverbio e dopo essersi scambiati alcuni pugni, s'afferrarono reciprocamente pel petto, stringendosi furiosamente. Ad un tratto s'udì un grido di dolore, accompagnato da una imprecazione.

— Mola! mòlime Giacomo, se no sbrègo tuto, mòlime te digo! mola.

Ma l'altro non se ne dava per inteso. I due, erano il muratore Giacomo K., di anni 24, abitante in via del Belvedere e Gasparo S., d'anni 24, abitante in via S. Francesco.

Il Giacomo K., nel furor della lotta, era riuscito ad afferrare coi denti il pollice della mano destra dell'avversario, e stringeva senza pietà. Senonchè il S., con una violenta strappata, non solo riuscì a liberare il dito da quella morsa, ma nello stesso tempo strappò all'avversario uno dei denti incisivi inferiori.

Una guardia capitò a tempo ad arrestare i due, che furono condotti all'ispettorato di via del Belvedere, dove furono assunti a verbale. Vennero poi rilasciati, salvo a rispondere in altra sede.

Tra fratelli. Sabato sera, Giovanni Viglier, d'anni 34, da Costabona presso Paugnano, colà abitante, venne a diverbio per motivi d'interesse col proprio fratello, il quale, perso il lume della ragione, afferrò un catino di terra cotta e lo scagliò sul capo dell'altro in modo che il catino andò in frantumi ed il colpito ne riportò una grave ferita alla fronte. Fasciato alla meglio dai casigliani, ieri si presentò in quest'ospitale ove fu accolto nella quarta divisione.

Cadute. Giovanna Belich, di 19 anni, da Maresego, colà abitante, sabato nel pomeriggio era salita su di un albero per coglierne i frutti quando si spezzò il ramo sul quale ella era salita, facendo cadere a terra la donna, la quale fu poi trasportata alla sua abitazione, dove, però dopo essersi alquanto riavuta, provò forti dolori al braccio destro. Ieri mattina la Belich venne accompagnata all'ospedale.

Francesco Mazzarol, d'anni 70, famiglio presso l'agricoltore Cerne a Tominiano, martedì della settimana scorsa, nello scendere una scaletta a piuoli di un fienile scivolò e cadde. Per maggior disgrazia il Mazzarol teneva in mano un forcone da fieno, e nella caduta una delle aste gli s'infilzò nel basso ventre in guisa da cagionargli una non lieve ferita. Il povero vecchio sulle prime trascurò di farsi curare, ma poi vedendo che la ferita andava aggravandosi, ieri mattina si fece accompagnare all'ospedale, dove fu accolto nella quarta divisione.

Ieri notte alle due, il bracciante Giuseppe Catarinich, d'anni 18, abitante in via delle Lodole, salendo le scale di casa sua, inciampò e cadde, in guisa da riportare una ferita al capo. Fu tosto chiamato il dottore della Guardia medica, il quale dopo avergli prestato le cure più urgenti lo fece trasportare all'ospedale.

Monelli e monellerie. Ieri mattina, verso le 11, alcuni monelli che giocavano in androna del Torchio, dopo aver riempito ben bene di carta lo sbocco della grondaia di una casa, vi appiccarono il fuoco. Il fumo salito per la grondaia, uscì fuori del tetto, ciò che fece ritenere ad alcuni passanti che bruciasse il tetto della casa. Perciò furono sollecitamente avvertiti i vigili dell'appostamento di via della Loggia, il cui capoposto si recò sopraluogo, dove verificò che non c'era alcun pericolo. I monelli si diedero alla fuga.

Ferito in rissa. Antonio Carlin di Antonio, d'anni 27, è stato trasportato stamane da Opicina all'ospitale con ferite alla testa e alle spalle prodotte con arma da taglio, riportate in rissa in una osteria di Opicina. Fu accolto nella decima divisione.

Sasso feritore. Ieri, ad un'ora pom., il ragazzino Romano Siega, di 10 anni, abitante in via Rigutti N. 27, si trovava nei pressi della sua abitazione giuocando con altri fanciulli, quando si sentì colpire alla fronte da un sasso, scagliatogli da un altro ragazzo, che poi si eclissò. Il Siega, che era rimasto ferito, fu accompagnato alla Guardia medica.

Scottature ed ustioni. Il bracciante Giuseppe Posel, d'anni 50, abitante in via del Molino a vento N. 31, ieri mattina dovette essere accolto nella divisione dermatologica del civico ospedale, perchè, poco prima, lavorando in un'officina meccanica, aveva riportato alcune ustioni alle mani e agli avambracci.

★ La cameriera Maria Constig, d'anni 30, abitante in via del Torrente, addetta ad una trattoria di quei paraggi, ieri nel pomeriggio, accudendo al suo lavoro attorno al focolare, riportò alcune scottature all'avambraccio sinistro, e dovette ricorrere alla Guardia medica.

★ Ieri, alle 2 e mezzo pom., venne accompagnato alla Guardia medica il piccino di 9 mesi, Giulio Varin, per la cura di alcune scottature riportate, essendosi rovesciato addosso dell'acqua bollente.

★ Ieri sera alle 7, Anna Luzzatto, di anni 36, abitante in via dei Conicoli N. 6, stava facendo cuocere una vivanda, quando il recipiente si rovesciò, investendola alla mano sinistra in modo da cagionarle alcune scottature, per le quali ella dovette ricorrere alla Guardia medica.

Piccolo infedele. Vittorio D. di anni 13, apprendista macellaio, in un giorno della scorsa settimana, incaricato dal suo principale, che tiene l'esercizio in città vecchia, di riscuotere alcuni conti presso i clienti della macelleria si trattenne l'importo di 5 fiorini che spese in dolci e paste.

Il principale denunciò l'infedeltà alla Polizia, e ieri il ragazzo venne arrestato. Pienamente confesso della sua colpa il D. ricevette dall'impiegato d'ispezione ala Polizia una severa ammonizione e venne poi consegnato ad uno zio essendo egli orfano.

Oste ed ostessa eccedenti. Ieri sera, alle 10, due ragazzini si recavano trafelati alla direzione di polizia, dicendo che in una osteria di via dei Vitelli, una comitiva di marinai ellenici commettevano gravi eccessi.

Si recarono colà l'ufficiale Pasquali con un ispettore e alcune guardie e trovarono infatti i marinai greci, ma gli eccessi non erano i marinai a commetterli, bensì l'oste e l'ostessa, che, ubriachi sfatti, insultavano quei marinai. Verificata la cosa, l'ufficiale Pasquali fece sgomberare e chiudere l'osteria facendo scortare alla polizia marito e moglie. Dopo interrogati, i due furono rimessi in libertà salvo a subire le conseguenze di legge.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 12.5, ore 2 pom. 14.5 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 759.0. Oggi temperatura ore 7 ant. 11.0 C. — Oggi: alta marea 7.42 ant., 7.54 pom. Bassa marea 1.22 ant., 1.50 pomeridiane.

Ogni giorno una.

— Che professione hai idea di far prendere a tuo figlio?

— Il pittore.

— E ci ha vocazione?

— Figurati! Me ne fa sempre di tutti i colori!

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI — Riposo.

TEATRO FENICE — Riposo.

TEATRO FILODRAMMATICO — (ore 8, abb. 9). Compagnia drammatica di Ermete Novelli «Il giuramento d'Orazio», farsa - «Semplicità», monologo - «Bebè», in 3 atti.

[illegible]
Trieste

COMUNICATI [*]

Dichiaro io sottoscritta di non aver più nulla di comune colla redazione del giornale „Il Lavoro" fuorchè l'osservazione del mio contratto per l'appendice.

Gilda Brayer.

Trieste, 15 Ottobre 1899.

EDOARDO VIDA

i. r. impiegato dello Stato i. p.

dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, spirò nel bacio del Signore quest'oggi alle ore 8.35 ant., munito dei conforti religiosi.

L'addolorata consorte Teresa, in uno ai figli Ermenegildo, Eugenio (assenti), Federico, Antonio, Giuseppe, Emilia e Virginia, immersi nel più grande dolore, partecipano tale perdita agli altri parenti, amici e conoscenti.

La salma verrà trasportata all'ultimo riposo martedì 17 corr., alle ore 8 ant., partendo il convoglio funebre dalla via Molin piccolo N. 5.

Trieste, li 15 ottobre 1899.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41

✝

ALESSANDRO TRIPCOVICH

POSSIDENTE

dopo brevi sofferenze spirò oggi, alle ore 8 ant., munito dei conforti religiosi.

I desolatissimi sottoscritti, immersi nel più profondo dolore, partecipano tale irreparabile perdita agli altri congiunti, agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà, Martedì 17 corrente, direttamente al Camposanto.

TRIESTE 15 Ottobre 1899.

Maria ved. **Radonicich**
Agnese de Chrzanowsky (assente)
Costanza Mayer
figlie

Elisa Tripcovich
consorte

Felix de Chrzanowsky (assente)
Enrico Mayer
Vice Console f. s.
generi

ed i nipoti.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41.